

Già finanziate le somme per completare la struttura e per innalzare gli argini della foce

“Salviamo il Salso dal cemento” Il Wwf sfida il ponte di Licata

Un'oasi vicino ai tre piloni. Obiettivo: salvare la natura

ENRICO BELLAVIA

TRE piloni nel cuore della foce. Sculture improbabili in vista di nuovi affari troneggiano sulle due sponde e in mezzo al fiume Salso. Licata: trentamila abitanti e tanto abusivismo. Capita così che l'inaugurazione di un capanno, un osservatorio avifaunistico, un posto dal quale osservare gli uccelli migratori che da qualche tempo tornano alla foce del secondo fiume più lungo della Sicilia, sia salutato come un evento. E lo è. Quella che si pianta oggi è una bandiera contro uno scempio annunciato. Su quei tre piloni doveva passare una condotta fognaria. Ma, raccontano, chi il progetto, negli anni Ottanta, non si volle negare nuove possibilità. E allora il fece costruire ampi e larghi, così da poterci appoggiare sopra un ponte. Il terzo, dopo l'al-

tra pubblica in una terra bacata spesso da decreti di finanziamento per megaprogetti che chissà perché non riguardano mai fognie e acqua nei quartieri dove mancano. È previsto l'innalzamento degli argini vicino al centro abitato, nella previsione di una piena che dovrebbe essere scongiurata

dalla muraglia edificata negli anni Ottanta dal complicato nome di modulatore di portata. «C'è un piano — spiega Castellino — che ha già ottenuto due milioni di euro dall'assessorato regionale Territorio e ambiente per la sistemazione degli argini e del letto del fiume. Visti i prece-

deni ci sono tutte le premesse, considerata anche la spesa, per una nuova cementificazione. Parlano di risagomatura degli argini, discutono di rendere navigabile l'ultimo tratto del fiume. Non si fatica a immaginare che pensano a un canale e non alla foce di un corso d'acqua».

LA POLEMICA

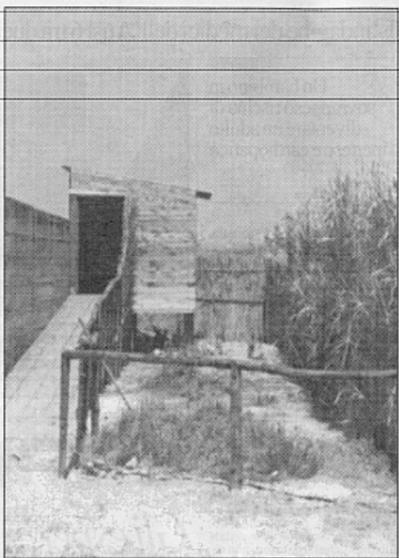
Stop alle demolizioni, il sindaco aspetta la sanatoria

LICATA — La polemica cova sotto le macerie della un'inchiesta cinque case abusive (su 65) abbattute lungo la costa di Licata. La ditta agrigentina che si è aggiudicata l'appalto — dopo la rinuncia di un'altra impresa per «questioni personali» del titolare — ha denunciato di essere stata bloccata dalla burocrazia: «Dopo avere demolito i primi 5 immobili — dice Paolo Sciri, direttore dei lavori — siamo stati costretti a fermarci davanti al sesto. I mesi comunali non sono riusciti a notificare ai proprietari lo sgombero. Da allora non abbiamo più ricevuto ordinanze a demolire e i lavori sono stati sospesi». La ditta ora teme che sopravvenga l'inadempienza contrattuale: «Ci troviamo in una prigione

che ha le sbarre delle burocrazia». Lo sfogo dell'imprenditore ha scatenato la reazione del comitato degli abusivi. E anzi Gaetano Cardella, un avvocato che ha difeso alcuni degli abusivi, ha avanzato dubbi circa la legittimità dell'appalto accusando l'impresa di avere abbattuto un edificio diverso da quello indicato nel provvedimento. Il sindaco di Licata Giovanni Saito ha spiegato che il blocco delle ruspe non è un mistero: «Stiamo attendendo che la Regione varii la legge per il riordino delle coste. Quando l'Asi l'avrà fatta si vedrà, ma sarà un problema di tutta la Sicilia e Licata non potrà essere, come lo è stata, un'eccezione».



f.r. Giovanni Saito



L'osservatorio del Wwf lungo la foce del Salso vicino a Licata

L'assessorato al Territorio stanzia due milioni di euro per "risagomare" il fiume

BANCO DI SICILIA

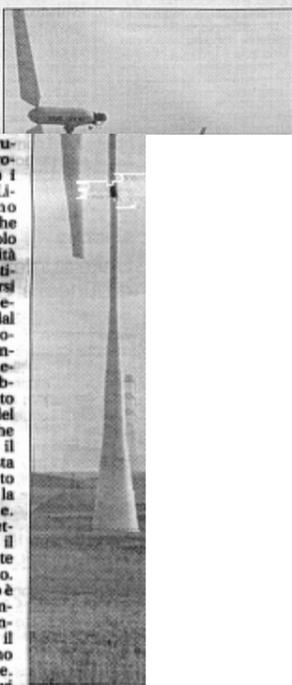
Sciopero al centro elettronico
Caletti scrive ai dipendenti

BANCO di Sicilia in tilt ieri e oggi a causa dello sciopero dei dipendenti del centro elettronico. Il 95 per cento dei circa 210 addetti, secondo i sindacati, ha incrociato le braccia. A varare l'ingresso di via Adria sono stati solo i funzionari di alto grado. All'origine della protesta, le incertezze sul futuro del centro

L'INIZIATIVA

Oggi e domani dalle 10 alle 18 visita guidata a Caltabellotta

L'energia che arriva dal vento



Una centrale eolica

te già in costruzione. Del progetto restano i piloni. Ma a Licata giurano che quel che sembrava solo una eventualità è presto destinata a tradursi in realtà. L'opera è prevista dal piano regolatore. Il 75 per cento dei fondi necessari verrebbero dal Patto territoriale del Golfo. E anche per questo il sindaco polista Giovanni Saito ha promesso la realizzazione. Servirà, ha detto, a snellire il traffico pesante da e per il porto. Il cui sviluppo è tutto da inventare. Però, intanto anche il porto lo hanno fatto grande. Arrivano le navi con il cemento e i pescherecci. Per il futuro chissà. I punti di attracco non mancano.

Il tetto di canne, le pareti di rami, una rampa in legno, l'osservatorio è visitabile in primavera e in autunno su prenotazione e si può contattare il Wwf di Licata al 333 1655477 o all'e-mail all'indirizzo wwflicata@tin.it) è proprio dietro a un argine in cemento armato che nel 1991 servì a evitare che il Salso, fiume che diventa salato lungo il corso, tracimasse. Una precauzione che produsse altro cemento qui intorno. «E altro ancora ne potrà», giura Angelo Castellino responsabile della sezione di Licata del Wwf che ha realizzato l'osservatorio. Punta il dito sui tre piloni, rifa la storia di questa foce. Parla dell'airone che da qualche tempo torna a posarsi qui. Dello svasso e della garzetta. È perfino dei fenicotteri. «Da quando ha chiuso Pasquasia — dice Castellino — il fiume è meno inquinato. Dalla miniera scaricavano nel corso d'acqua i residui chimici di lavorazione dopo l'estrazione dei sali potassici. Adesso ci sono le condizioni per un risanamento della foce e per creare un'oasi naturale».

Ma a minacciare il futuro della foce del Salso non c'è solo il terzo ponte ma anche un'ulteriore ope-